

DROGHE: LA BATTAGLIA DEI NUMERI

Per il Governo i consumatori calano, ma per le associazioni non è vero. Considerazioni sul "Secondo Libro Bianco sulla legge Fini-Giovanardi"

di **Mariano Bottaccio**

Ogni anno il Governo, in concomitanza con la Giornata mondiale sulle droghe (26 giugno), presenta la sua Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze. Anche quest'anno il sottosegretario **Carlo Giovanardi**, che ha la delega sulle droghe, e **Giovanni Serpelloni**, direttore del Dipartimento nazionale Politiche Antidroga, hanno fornito dati straordinari: in due anni i consumatori di sostanze psicoattive nel nostro paese sarebbe calati del 25,7%, passando da 3.934.450 a 2.924.500. Un risultato che lascia esterrefatti e che, come ha spiegato Giovanardi in conferenza stampa, sarebbe merito esclusivo della legge Fini-Giovanardi approvata nel 2006: «Quando il fronte è compatto ed esplicitamente contro l'uso di tutte

le droghe, il consumo chiaramente diminuisce; quando, invece, si cede alla tentazione di introdurre pericolosi “distinguo” o addirittura si evoca la legalizzazione o l'apertura di “camere del buco” o si insiste ancora una volta esclusivamente su politiche di riduzione del danno, i livelli di consumo aumentano vertiginosamente».

“**La spesa sanitaria per le tossicodipendenze è al di sotto dell'1%, che è la spesa minima per la sopravvivenza dei servizi**”

Il sorprendente dato del calo del 25% dei consumatori, in verità, era già stato annunciato l'anno scorso dal Governo (e questo vuol dire che nell'ultimo anno il consumo è rimasto sostanzialmente stabile anche riferendosi ai soli dati dell'Esecutivo). Perciò quest'anno alcune organizzazioni impegnate da tempo sul fronte delle droghe e del carcere hanno pensato bene di non farsi trovare imprepa-



Secondo le associazioni la Legge Fini-Giovanardi ha fallito (foto Lucia Aversano)

rate all'appuntamento. Antigone, Cnca, Forum Droghe e Società della Ragione hanno presentato alla stampa – il giorno prima della conferenza stampa indetta dal Governo – il “Secondo Libro Bianco sulla legge Fini-Giovanardi”. L'obiettivo dichiarato era quello di mostrare l'impatto sul sistema carcerario e sulla vita di tante persone di una legge che ha inasprito fortemente le sanzioni e abolito, in caso di detenzione e spaccio, la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti.

Lo scontro tra il Governo e le associazioni è stato così anche una guerra di cifre. Giovanardi ha sottolineato, oltre al calo delle

sostanze già rilevato, un consumo di sostanze tra i giovani che sarebbe anch'esso in discesa (in base a uno studio commissionato dal Dipartimento stesso), una diminuzione del numero di entrate in carcere dei tossico-

dipendenti e un aumento delle uscite per misure alternative, un calo degli incidenti stradali e del ritiro di patenti, una crescita delle persone che si fanno curare nei SerT.

Le associazioni, per parte loro, hanno evidenziato soprattutto l'impatto repressivo della legge: l'aumento delle denunce in base all'art. 73 della legge Fini-Giovanardi (quello che punisce il “piccolo spaccio”, ma nel quale rientrano anche tanti consumatori tro-

“Oggi le rette per una comunità terapeutica variano dai 38 euro al giorno del Lazio ai 146 euro del Trentino

vati in possesso di quantità di sostanze superiori a quelle consentite per il mero consumo), la crescita delle segnalazioni al prefetto (da 39.075 del 2006 al 47.093 del 2008, oltre il 70% per cannabis), il raddoppio delle sanzioni erogate (da 7.229 del 2006 a 16.154 del 2010). Ma anche il crollo delle richieste di programma terapeutici (passati dai 6.713 del 2006 ai 518 del 2010, anche perché, con la legge ora in vigore, accedere a essi non sospende l'esecuzione della pena) e la notevole diminuzione delle misure alternative: le persone in affidamento sono passate dalle 3852 dell'1 gennaio 2001 alle 2527 del 30 aprile 2011.

Il punto di vista delle associazioni

Ma, senza addentrarci troppo nei dati, appare evidente a tutti che l'approccio alla base della legge Fini-Giovanardi non pare aver conseguito i risultati che si era proposto.

In primo luogo, questo calo del numero di consumatori stimati in Italia appare alquanto fantasmatico. Nessuno degli addetti ai lavori se n'è accorto, a parte chi ha fatto lo studio commissionato dal Dipartimento. Fino al punto che non solo le associazioni sopra citate – da sempre critiche nei con-

fronti della legge Fini-Giovanardi – ma anche altre organizzazioni più vicine al Governo o comunque non ostili a esso hanno

preso pubblicamente le distanze.

Su tutte proprio San Patrignano. **Andrea Muccioli** ha parlato molto chiaro: «I dati che provengono, a detta degli esperti del Governo, da non precisate ma “indipendenti fonti informative” appaiono a prima vista di difficile lettura e necessitano di un approfondimento. Tuttavia, l'osservazione

della realtà quotidiana e le informazioni che San Patrignano raccoglie da oltre 20 associazioni che collaborano con la comunità non corrispondono a quanto descritto nel documento. I nostri centri, diffusi su tutto il territorio nazionale, fronteggiano ogni giorno una diffusione del fenomeno esponenziale».

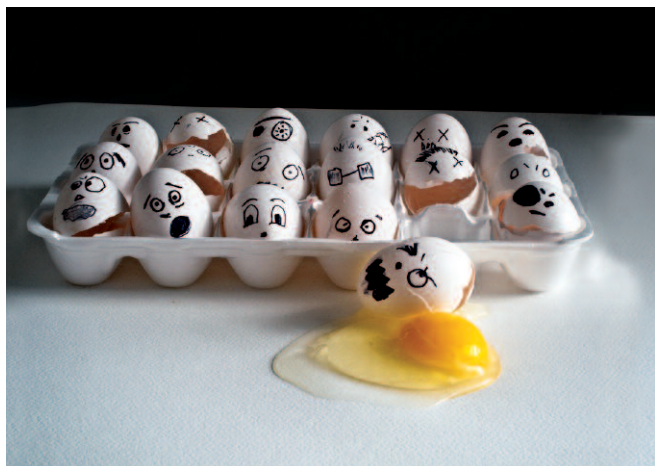
Insomma, Giovanardi e Serpelloni hanno fatto arrabbiare anche coloro che alla “guerra alla droga” hanno sempre creduto, e che non sono disposti – per far fare bella figura all'Esecutivo – a mandare messaggi tranquillizzanti all'opinione pubblica.

Ma la questione non riguarda solo i numeri. Come ha notato **Riccardo De Facci**, responsabile Dipendenze del Coordina-

**“L'Italia è il paese
in Europa con il
più alto indice
di sovraffollamento
delle carceri
e la più alta
percentuale
di detenuti
per reati
legati alla droga**

I numeri della legge Fini-Giovanardi secondo le associazioni

- le 39.075 segnalazioni dal prefetto del 2006 diventano 47.093 del 2008
- le 7.229 sanzioni erogate del 2006 diventano 16.154 nel 2010
- le 6.713 richieste di programma terapeutici del 2006 passano nel 2010 a 518
- le 3852 persone in affidamento del 2001 diventano 2527 ad aprile 2011



In alcune regioni il reinserimento è un lontano ricordo
(Foto: www.valeriemorrisonphotography.com)

mento nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), «al di là di qualsiasi speculazione politica, il numero dei tossicodipendenti in carcere resta insopportabile e abnorme, le misure alternative nel complesso sono crollate, il sistema di intervento – pubblico e del privato sociale – è al collasso e con risorse del tutto inadeguate: in cinque o sei regioni le comunità chiudono, i progetti territoriali e di prevenzione sono decurtati per il pesante taglio al Fondo nazionale per le politiche sociali, i progetti di reinserimento sono ormai un lontano ricordo».

Dello stesso tenore la dichiarazione di **Mimmo Battaglia**, presidente della Federazione italiana Comunità terapeutiche (Fict): «Ci chiediamo, nessuno ne parla, qual è ad oggi il saldo dei trasferimenti alle Regioni per la voce sanità firmato con l'accordo tra il Governo e la Conferenza delle Regioni per il triennio 2010-2012. Solo l'anno 2010 ha visto onorato il patto; per il 2011 si sa che le Regioni dovranno integrare con risorse proprie

e per il 2012 siamo in attesa dell'esito della nuova finanziaria. La spesa sanitaria per le tossicodipendenze è al di sotto dell'1%, che è la spesa minima per la sopravvivenza dei servizi. A tutto ciò si aggiunge la cessazione dei trasferimenti dei fondi dedicati alle politiche sociali, che stanno soffocando i Comuni d'Italia. L'Italia, se deve essere fiera del suo sistema di trattamento, lo può fare senza dimenticare che oggi le rette per una comunità terapeutica variano dai 38 euro al giorno del Lazio ai 146 euro del Trentino. Molto

spesso poi anche queste tariffe non trovano un corrispettivo pagamento in tempi giusti. Molti operatori dei Centri federati alla Fict del Sud, terra della terza velocità, oramai non prendono stipendi da mesi e corrono il rischio d'ingrossare le fila delle mense Caritas».

L'Italia è il paese in Europa con il più alto indice di sovraffollamento delle carceri e la più alta percentuale di detenuti per reati legati alla droga. Il sistema di intervento è ormai in ginocchio per carenza di fondi, per i ritardi nei pagamenti al privato sociale, per l'inadeguatezza delle risorse umane impiegate nei SerT. Ma il Governo appare interessato più che altro a uno scontro ideologico, a sanzionare stili di vita che non si condividono. Taglia drasticamente le risorse per la prevenzione, il recupero e il reinserimento e alza la retorica della guerra alla droga.

E questo, al di là delle posizioni sul tema che ognuno legittimamente può avere, non è davvero accettabile. ■